

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi anticipati	3	R.L. 6.—
Per l'Interno " "	3	8.50
Per l'Ester " "	3	8.50

La Industria sta per entrare nel suo quinto anno di vita. Senza disfondersi in vane promesse, diremo soltanto che il nostro giornale continuerà a battere la via calcata finora, occupandosi delle più interessanti questioni commerciali e segnatamente di quella delle sete.

Raccomandiamo pertanto ai gentili associati di voler rinnovare in tempo l'abbonamento per il primo semestre 1867; ed a coloro che fossero in arretrato di voler pareggiare le loro partite.

Prezzo d'abbonamento

Per Udine a Domicilio sei mesi	it. L. 5.—
Per tutto il Regno	6.—
Per l'Ester	8.50

Esce ogni Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnan N. 127 rosso. — Inserzioni con prezzi modicissimi — Lettera e gruppi offrancasti.

2. Però, affinché l'Italia raggiunga quel grado di forza e di benessere che il destino le prepara, sono, a nostro avviso, molti errori da correggere, molte virtù da insegnare.

Intanto si noti: valersi il moderno progresso d'una potente leva, la durezza, l'espansione. Chi ciecamente accetta ed adora, quando le epoche non volgono alle grandi ed eccezionali creazioni d'una novella fede, quegli s'impaludano nell'incertezza: chi dubitando disente, avanza nella ricerca della verità e spoglia la mente d'ogni superstiziose spavento, di ogni funesto errore, conquistando decoro, coscienza e vigore. Perciò il progresso si fonda sul pensiero, al quale è un campo prediletto, la libertà.

La scienza deve soprattutto esser libera, sicura, massiccia: non deve mendicare onori, non esagerare, non transigere: essa regna o non governa.

Le alte intelligenze sono i fari del mondo, le colonne migliori del progresso. A distanza d'un secolo il pensiero di Adamo Smith promulga la libertà di commercio: il pensiero di Beccaria mina il patibolo: il pensiero di Raynal abolisce la servitù dei negri che i pontefici avevano consacrata.

Con tali parole intendiamo sostenere che l'ingegno va molto onorato e coltivato, se vuolci che uno Stato libero fiorisca: perocchè l'ignoranza salita al governo ha sempre abbassato in ogni popolo il livello comune, laddove le intelligenze lo hanno rialzato. Né basta: i popoli che non seppero riconoscere la supremazia dell'ingegno, dovettero poi piegarsi al dominio della forza bruta. E codesto è un bivio fatale, inevitabile.

Faremo quindi guerra ad ogni ignoranza. Il governo deve appartenere a quelli che seguono più dappresso il pensiero de' saggi.

In Italia si ebbe in questi ultimi tempi uno scritto di coro della scienza, o si peccò verso lei di esagerata paura, dimenticando che da essa provengono gli inizi del nostro risorgimento. Prevalse invece gli uomini di maneggio, gli uomini puramente d'affari, e fu tenuta spesso per indicio di scrittà la grettezza, la rozzezza e fino l'ignoranza. Alcuni trovarono sciaguratamente nella mente inculta, nel difetto d'ogni cognizione storica e della patria lingua il loro titolo di sapienza politica. E codesto modo di mettere in sospetto l'ingegno diede poi la prevalenza all'intrigo, alla duttilità delle convinzioni, e tolse le basi dell'autorità, della sola autorità che s'impone ai liberi, quella del pensiero.

3. Andrebbe tuttavia di gran lunga errato chi sognasse fondere uno Stato senza il consenso dei popoli. E qui sta in parte l'errore della politica italiana, la quale giovanile del mirabile istinto delle masse eccorse spontaneamente ad aiutare l'impresa dell'unità, crede poscia aver compiuta la sua corsa, quando ebbe mutato gli stemmi di sei Stati in quello unico del nuovo regno.

Le rivoluzioni che scoppiano alla superficie e percorrendo esteriormente non si approfondano, non modificano i sostrati, quelle muoiono toto per impotenza. Sta l'esempio della Francia dove gli ultimi rivolgimenti politici non avendo recato alcun solliovo o nuovo indirizzo nel popolo, non avendolo interessato alla cosa pubblica, o guadagnato con positivo benessere, ebbero triste fine, plaudenti, le mosse. Lo statista deve quindi, non solo servirsi dei sublimi istinti delle multitudini, ma renderle complice e partecipi della sua fortuna.

Non è sufficiente gridar alto al popolo il santo nome di patria. La patria diventa una formula vana, se non la spiega benignamente e paternamente un ordine di istituzioni, di comodi, di vantaggi i quali aumentino il benessere delle diverse classi sociali, e massime delle insieme. Non è per esempio chi ignori esistere in Italia, specialmente nel mezzogiù e nella Sardegna una vasta questione sociale, fornita del brigantaggio, a cui vuolci mettere mano e sapiente riparo.

Ebbene, solo redimensionando le classi povere dall'ignoranza e dalla fame: solo con ottime scuole e con sistemi d'agricoltura, abilmente favoriti, si genererà leggiti a dare stabile significato e valido amore al nome di patria. Quando essa rappresenterà qualcosa, allora il calore l'intenderà e l'amorerà.

4. La libertà è il respiro necessario ad ogni progresso, ad ogni fortuna, ad ogni dignità; perciò sia rispettata, sempre e custodita e difesa. La legge è chiamata solo a proteggerla, a regolarla. Non vorremmo che questo: alito vivificatore di libertà penetrasse in tutti i meati della vita sociale, animando commerci, banche, industrie, scuole, arti, associazioni, stampa, riunioni, ecc.

La libertà non è, nella esistenza dei popoli, una dottrina astratta come sui libri: è un modo di vita. Perciò non basta codificare la libertà negli statuti; è mestieri renderla pratica nelle azioni. Non si chiami libero chi colui il quale sa valersi della propria libertà, e la esercita quotidianamente. Sotto questo aspetto la questione di libertà diventa morale.

In omaggio a questo principio noi brameremmo veder il popolo esercitarsi di continuo nelle consuetudini della libertà, onde appropriarsela per merito proprio, non per beneplacito altrui, come una necessità dell'essere umano. Lo che tuttavia non vieta che possa la medesima in talun caso sorreggersi coll'aiuto di forze superiori. Sussidiario non toglie la libertà.

Una delle più importanti applicazioni del principio di libertà è l'associazione, in cui sta riposta una forza tutta propria della presente civiltà. Noi la promoveremmo caldamente ovunque essa si manifesti, nelle società di mutuo soccorso, di lavoro comune, nelle scuole scolastiche, nelle banche popolari, nelle imprese collettive d'ogni genere. Quanto poi sono a favorirsi le associazioni, tanto vanno combattuti i monopoli, che sono un'offesa al diritto comune, alla libertà.

Ora esaminiamo i vari offici del governo per esporre con qualche pienezza il nostro programma.

5. Finora la nostra politica estera era obbligatoria: tutta Europa s'el sopava. Era noto che l'Italia doveva allearsi a chi le prometteva la fine del dominio straniero, chunque egli si fosse. Adesso apparteniamo a noi; l'epoca delle avventure cessò; l'epoca in cui si sottometteva l'interno all'estero, per buona sorte finì.

Sicura ne' suoi baluardi, Italia sente oggi mai il bisogno di adagiarsi, di dar assetto alle cose sue. Una politica estera sia il non farne alcuna, o quasi. Pace ed amicizia con tutti, ricchezza di contatti commerciali, utili e provvide simpatie verso i popoli ed i governi che hanno con noi affinità politiche, e più di tutto verso i popoli giovani, quelli che tengono in loro mano l'avvenire.

Tutti gli animi nostri i nostri sforzi van rivolti, prima e massimamente allo riforme interne, poi all'Oriente, che l'Inghilterra per la sua lontananza non può di continuo dominare, e che la Francia per difetto organico non sa assimilare, alle nuove navigazioni del grande Oceano; ed anzitutto alle libere vie del Rio della Plata; dove i Liguri con pacifica e modesta solerzia si vanno fondando un fausto avvenire, mentre le nazioni dominatrici dei mari, coll'abuso della forza, si vanno accumulando invincibili avversioni.

Può inoltre il governo procurarsi una colonia in alcuna lontana parte della terra, onde dar sfogo ai commerci, alle audacie degli ingegni intraprendenti, o servir di scuola ai nostri legni, ai nostri equipaggi.

Roma poi è mestieri assorbirla, non importa coi qualche coll'armi. Essa cadrà per fato inevitabile; ma non permettiamo che un perfido concordato incateni le coscienze della libera Italia. L'inimicizia di Roma papale è la speranza nostra.

6. Quanto ad amministrazione, nel suo largo senso; noi dividiamo i popoli in ricchi e poveri. Chiamiamo poveri quelli i quali non avendo iniziativa propria, né potenza di vita chiedono di continuo al governo l'elemosina di essere regolati in ogni loro atto; chiamiamo ricchi quelli che bastano a sè.

I primi sono meschini questanti, la cui insufficienza traspare anche in mezzo alla simmetria de' loro ordinamenti; i secondi danno al governo meno che possono, e vivono orgogliosi nella apparente povertà de' loro statuti. Inutile il dire che auguriamo all'Italia di non imitare la Francia, dove il governo amministra il giorno e la notte,

Il Programma del DIRETTORE

1. L'Italia, entrata col forzato assenso del suo nemico, sebbene senza gli onori della vittoria, nella famiglia dei grandi Stati, ha molto ancora da distruggere, e quasi tutto da fare. L'aver unito in un sol corpo le sparse membra della patria può essere un semplice lavoro di geografia, ma non costituire una salda unità, quando non si muti in meglio la sostanza delle singole parti. Si può infatti viver male ed esser deboli in sette fratelli uniti, come si viveva male e si era deboli quando si stava divisi. Ed affinché l'unità approdi, occorre che della unione delle parti securvisca alcun nuovo frotto, il quale non somigliando più agli antichi ed invisi germogli dimostrò che il coenubio desiderato delle singole parti ha generato un novello e più forte erede.

Or l'Italia ha debito di dare a sé ed all'Europa questa nuova parola di progresso, questo incremento di civiltà. Veramente, acciò un popolo abbia nel mondo la sua ragione d'essere e forme parte integrante e necessaria della vita comune gli è mestieri ch'esso rappresenti una forza, rechi seco un patrimonio d'idee, e porti alcuni vantaggi, od incremento all'umanità. Quando non arrivi a soddisfare tale suo debito, gli è segno che la vita gli manca, e cade allora inesorabilmente a senza onore di compianto.

Noi crediamo che l'Italia abbia e nobilissimo e grande il suo compito quant'altre nazioni mai. Tra la Francia, che per natura e tradizione si trova spinta in tutte le manifestazioni della sua vita all'unità più compatto, al dogma politico, al despotismo monarchico o rivoluzionario — e la Germania usa a vita più spontanea, più varia, se non più libera, reputiamo che l'Italia debba riassumere in forme organiche la miglior parte di queste due scuole. A ciò la invitano le antitodini diverse delle singole sue parti, la storia lunga e gloriosa delle autonomie locali, l'indole intrinseca del suo sviluppo.

Temperare la necessaria autorità, sia in politica che in scienza od in arte, colla maggior libertà: questa è la missione cui l'Italia fu sortita, e che aprirà alle cose nostre una via nuova e secca. Tutto il nostro assetto sembra predestinato a tale soluzione. In politica non abbiamo la tirannia di una capitale; nella unità serbiamo tenaci e vivide le memorie speciali: nella scienza come nell'arte i nostri grandi maestri seppero essere originali e potenti pur tenendo l'addestramento alle tradizioni dell'autorità antica. E per dire specialmente degli ordinamenti politici, la disciplina piemontese, l'acutezza toscana, la lealtà lombarda, la dignità romana, la prudenza veneta, l'idealità napoletana ed il geloso impegno isolano sono dati differenti se quali non solo si completano e si assicurano a vicenda, ma per di più ebbero il singolare privilegio di bastare a sè, anco isolate.

Certo tanta varietà e ricchezza non furono destinate a scomparire un giorno, senza esercitare sui destini della patria quella influenza che legittimamente loro spetta.

ed il popolo soniglia ad un gran mendico, non mai sazio di chieder burocrazia e regolamenti. Se devansi studiare gli stranieri modelli, si studi l'America.

Per noi, lo dichiariamo altamente, la riforma amministrativa più radicale cui miriamo consiste non già nel fare il governo, ma nel distarlo, cioè nel togliergli tutta quella parte di reggimento che i liberi cittadini possono comodamente tenere in propria mano.

In Italia finora si andò a rovescio: di che non vogliamo accusare sempre la pochezza degli uomini, ma altresì l'impero delle circostanze, le quali avendo condensato in un breve spazio tanta varietà di fortuna e rapidità di avvenimenti, tolsero spesso di provvedere con la opportuna sevizie agli interni ordinamenti, o ne falsarono, per esigenze politiche la natura. Infatti si consunsero leggi, tempi e pazienza nell'accentrare disperatamente, ciecamente.

Fu pur troppo un tempo in cui l'accentrare era solo virtù, legge spontanea. L'Italia ammisse fino a ieri il bisogno di fondersi tutta in una mente, in una spada affine di acquistare potenza, unità e celerità di mosse verso la meta' desiderata della indipendenza nazionale, ed affine di rendere più numerosi e pronti i primi ed utilissimi contatti fra le diverse provicie.

Questo sacrificio eccezionale fatto al bisogno politico della più rigida unità e giustificato da esso soltanto, venne compiuto senza rammarico da tutti gli Italiani: ma la sua durata deve razionalmente limitarsi alla durata di quello stesso bisogno, il quale poté darsi cessato quando Venezia fu libera e le fortezze nostre. Non è lecito chiedere che un popolo perseveri in sacrifici contrari alla sua natura; ed oggi perciò il problema amministrativo torna al suo naturale terreno.

Dobbiamo intanto deplorare che nella furia delle accentrazioni non sian si bene scelti i regolamenti opportuni ad ogni paese. L'amministrazione passata fu l'emblema più deplorevole della contraddizione del caos. Non ci adattammo ad imitare l'Inghilterra, la quale dai fatti compiuti, dalle singole epoche della sua storia, formò, quasi a strati, le sue leggi; non imitammo la Francia che partendo da un solo concetto impresse a' suoi ordinamenti una forma armonica ed una. Noi invece pigliammo a caso il bene ed il male, più facitori di mosacce che di compatto edificio. Ora la congerie indigesta non sa operare di conserva, e screpolata da tutte parti.

La nostra amministrazione vuol essere riformata e coordinata, di che non può occuparsi gli studiosi che pur non mancano in Italia. E noi faremo del nostro meglio per portare all'edificio il nostro tributo.

Ne pare intanto che l'amministrazione comunale sia da costituirsi su largo fondamento di libertà, assicurato per legge. Il Sindaco venga dall'elezione; la sola legge ed i rapporti colla provincia limitino le facoltà del comune. Aboliti i circondari.

La provincia, per noi, presentando un cumulo d'interessi e di forze sufficienti a vita propria e florida, diventa la vera unità amministrativa. Essa è ordinata in comuni, particelle organiche, cadauna delle quali, come fa il vetro, rappresenta nel suo piccolo corpo tutta la vita del complesso. Le attribuzioni della provincia possono estendersi più in là di quanto sinora si è proposto, ed oltre le scuole, le strade, le opere pie, la sanità, le carceri, ecc., non sarebbe impossibile delegarle gran parte delle imposte, delle spese, e la pubblica sicurezza. Nel comune passano, entro cerchia più ristretta, quelle stesse facoltà che nella provincia stanno raccolte.

Il governo nomini i prefetti, o meglio i presidi, ma con poteri limitati. Quando il dicentramento finisce coll'accordare ai prefetti più larga voragine d'arbitrio, è una ridicola ironia: anzi è maggior danno. Sono i Consigli provinciali eletti, e sovra di essi la sapienza e la severità delle leggi cui spetta regolare l'andamento amministrativo, non già il benepacito d'un solo.

Ma fra la provincia e lo Stato è bene che s'intramezzi qualche altro congegno amministrativo? La questione fu risoluta innanzi che si discutesse, per impeto d'ispirazione e gelosia d'unità. La regione più che condannata fu negata ne' suoi fondamenti naturali. Le gloriose tradizioni e le necessarie rispondenze delle subnazioni italiane furono trattate come fantasmi e delitti del passato. È questa una legittima vittoria della coscienza nazionale, o una di quelle esorbitanze spiegabili, ma deplorabili delle rivoluzioni?

Non è necessario, la Dio mercè, ritenere il problema. La regione è cancellata dal nostro diritto pubblico: essa non potrà mai più presentarsi come eredità organica, come una fatalità topografica, come una odiosa conseguenza della storia passata. Essa non potrà mai riproporsi, che come una spontanea associazione di provincie, un portatore di nuove esperienze, un maturo frutto della libertà.

7. Il primo ministero dello Stato deve essere quello dell'istruzione pubblica. Ogni spesa aggiunta a quel bilancio noi reputiamo che frutta il cento per uno. Quindi consigliamo che si falegino tutti i bilanci, per donare ed a piena mao, nelle casse dell'istruzione. Trattasi di vincere il più forte nemico d'Italia, l'ignoranza.

L'istruzione intendiamo che cominci da una grande base elementare e salga piramidale agli istituti di perfezionamento. Prima di tutto crediamo urga riformare da capo a fondo le scuole elementari del regno. Quali esse sono oggi non bastano né al buon senso, né alla istruzione media d'ogni più modesto cittadino.

Bisogna quindi creare e costituire saldamente la scuola primaria, tenendole per unità dell'insegnamento: di giusa che un uomo v'impri ciò che è più necessario a sapersi, educando non solo la memoria ma la ragione, e soprattutto il cuore con generosi sentimenti.

La scuola elementare, sia obbligatoria e gratuita. Non ammettiamo la libertà dell'ignoranza, perché non vogliamo averla a combattere perpetuamente. Il padre che non manda a scuola il figlio perde i diritti paterni; il comune che non provvede alle scuole convenientemente, e come la legge determina, sia multato e messo sotto tutela.

La legge fissi l'obbligo delle scuole, il loro numero, la loro ripartizione ed i loro nessi fra i piccoli comuni, le regole per la scelta dei docenti, ed alcune norme generali per l'insegnamento; al resto pensino i comuni e le province. Aboliti quindi gli ispettori di circondario. Lo Stato invece forniscia buoni ravi d'insegnanti; e sussidi le province dove il bisogno è riconosciuto urgente.

Le scuole tecniche ed i licei si paghino dalla provincia e dipendano, assieme a tutte le altre, dalla sorveglianza d'un Consiglio provinciale scolastico gratuito.

Le università della Stato consultino fra di loro di riformare i loro programmi per modo che nell'una o nell'altra vengano ad abbracciarsi i nuovi rami di scienza, ed ogni singola facoltà universitaria presti officio di scuola speciale. Così la nazione avrà nel complesso delle facoltà la massima varietà di studi, senza accrescere il numero degli insegnanti.

Alle università si chiamino le migliori intelligenze senza riguardo ad opinioni. Non si tolleri lo scandalo d'un corpo di professori destituito in massa dall'arbitrio d'un commissario. A lato dei professori veterani sorgano i professori aspiranti e li sollevino dalle più gravi fatiche, e manco intanto frega a pubblica prova di sé: cosicché non possono salire a più alto grado per mero benepacito della burocrazia, od in premio di abbietti servigi.

(continua)

Cose di Città e Provincie.

Nella relazione dell'ingegnere G. C. Bertozi sull'incanalamento delle acque del Ledra diretta al Commissario del Re Quintino Sella, alcuni hanno voluto trovarvi di molte belle cose, ed alcuni altri vi hanno trovato degli errori dipendenti da un erroneo apprezzamento delle derate. Eccezuali questi errori, che però tolgonon niente all'importanza del Canale ed ai grandi vantaggi che è destinato a portare in tutta la provincia, noi non abbiamo trovato nulla di più di quanto è stato detto ed osservato dagli uomini che prima d'ora sono andati occupandosi di questo progetto.

Ma quello che forse a molti sarà sfuggito e che ci ha non poco sorpresi, si è una noterella messa a piedi della pagina 44 e secondo la quale il sig. Bertozi tenderebbe niente meno che ad insinuare l'idea dell'abbandono delle acque del Ledra e del Rio gelato, per attenersi esclusivamente a quelle del Tagliamento. Ecco le sue parole:

- Volendosi adesso ricorrere subito e in misura prevalente alle acque più alte del Tagliamento,
- confessero che nell'animo mio risorge il dubbio se la linea per Fagagna, proposta dal distinto ingegnere Duodo, non diventi per avventura pericolosa, imperocché quando fosse dimostrato che
- il Tagliamento, anche nelle epoche di magrezza massima, può somministrare da solo la portata intera di 31 m. c. assegnata alla rete dei progettati, si potrebbe rinunciare alle acque del Rio gelato e fors'anco a quelle del Ledra.

Con questa insinuazione, gettata là per incidenza, intenderebbe forse il sig. Bertozi di accennare alla necessità di cambiare totalmente il piano del Ledra, e quindi fare un nuovo progetto, perdere un tempo prezioso e rimandare così il lavoro alle calende greche? Quando dal Tagliamento, come ha osser-

vato l'esimio professore Bocchia, si può derivare facilmente quel corpo d'acqua che basti a portare la massa del Canale in misura di soddisfare ai più ampi bisogni dei paesi inacquosi del Friuli, non vediamo la ragione di questo radicale cambiamento. Bisogna anche pensare che quelle acque servono adesso per trasporto del legname da fabbrica e da fuoco, e quando si volesse derivare dal Tagliamento i 30 metri che si domandano per il nuovo Canale, andrebbe a mancare al commercio del legname un mezzo di trasporto molto economico. Secondo noi, non c'è il caso di pensare, e solo resta a conoscere se il Governo intenda o meno di fornire il sussidio che si rende indispensabile onde iniziare le pratiche per la più sollecita attuazione di questo Canale.

— A Consiglieri del nostro Comune vennero nelle elezioni di domenica passata definitivamente nominati: Antonini co. Antonino voti 225 — Martina dott. Giuseppe 223 — Ciconi-Beltrame nob. Giovanni 194 — D'Arcano co. Orazio 202 — Bearzi cav. Pietro 184 — Pagani dott. Sebastiano 183 — Cortelazis dott. Francesco 181 — Piccini dott. Giuseppe 179 — Mirelli de Rossi Angelo 178 — Someda dott. Giacomo 177 — Tonutti Ciriaco ing. 165 — Plateo dott. Gio. Batta 150 — Keckler cav. Carlo 148 — Ferrari Francesco 148 — Astori dott. Carlo 140 — Presani dott. Leonardo 139 — Tellini Carlo 139 — Trento co. Federico 126 — Moretti cav. Gio. Batta 133 — Marchi dott. Giacomo 122 — Vorajo nob. Giovanni 116 — Luzzatto Mario 114 — Putelli dott. Giuseppe 112 — Morpurgo Abramo 111 — De Poli Gio. Batta 110 — De Nardo dott. Giovanni 107 — Volpe Antonio 106 — Bianenzu Alessandro 105 — Videni Francesco 103 — Peteani Antonio 97.

Si può dire adunque che nel complesso si hanno confermate le nomine fatte al 30 settembre, meno pochissime eccezioni. Ai sigg. Avv. Campiotti, co. di Toppo, G. L. Pecile e G. Giacomelli vennero sostituiti i sigg. A. Morpurgo, G. B. de Poli, A. Volpe, ed Antonio Peteani.

— Ieri a mezzogiorno si radunò il nostro Consiglio per la elezione della Giunta Municipale. Vennero nominati a membri della Giunta, li signori: Ciconi-Beltrame nob. Giovanni — Ciriaco Tonatti ingegnere — Orazio co. d'Arcano — Antonio Peteani: ed a sostituti i signori: Avvocato Giovanni de Nardo, ed Ingegnere Angelo Morelli de Rossi.

— Diamo luogo alla lettera seguente:

Da Prefetto presso Cmegliano, dicembre 1866.

È debito di buon patriota dire liberamente la propria opinione, e proporre all'elezione gli nomini a proprio avviso meglio adatti al reggimento della pubblica cosa.

Angelo Carobolante, è giovane almeno da mettere il progresso in quarantina, e chi è animato da questo intendimento, troppo raro fra la gente dei comuni rurali, vuol esser tenuto in gran conto. Il Carobolante inoltre è giovane coscienzioso, dotato d'una abitualità franchezza, che mentre onora il suo carattere, profitta al paese, ed è vivamente penetrato dei doveri che incombono a chi governa il Comune. Noi vorremmo la sua elezione a membro della nostra Giunta Comunale fosse appoggiata da tutti i Consiglieri, ed essi ben meriterebbero del paese.

Le idee economiche del nostro candidato ci sono pressoché ignote, ma fidiamo sieno le nostre. Noi non dividiamo l'opinione di quelli che affermano di tanto il Comune esser più prospero, di quanto v'è minore il dispendio. Questa teoria è condannata dai migliori Economisti, e da Statisti consumati. La smodata fiscalità è fonte di disagi e di lamentei profondi; ma il governo a buon mercato non è per esso l'ideale dei governi, giacchè per popoli come per gli individui, l'economia non consiste nello spender poco, ma nello spender bene.

B. B.

AGLI ABITANTI della Città e Provincia di Udine

Un decreto del Re mi nomina Prefetto di Udine. Onorevole e prezioso mandato, se alla fiducia del Governo si unirà la vostra approvazione.

Veneto, festello di sventure e di glorie, vengo fra voi, felice della nostra libertà; fidente nel vostro concorso, desideroso di meritarmi la vostra benevolenza.

Nato come voi, in questa bella valle cinta dalle Alpi che chiudono l'Italia, amo con affetto figlia la terra dei ne-

stri padri, e da lunghi anni ho vagheggiato il pensiero di vederla libera e grande, unita alle altre parti della patria sotto al glorioso scettro della Casa di Savoia. Quale vostro vicino ho ammirati i progressi del Friuli, mi sono note le vostre virtù, e permettetemi d'esser franca, conosco anche i nostri comuni difetti. La coscienza della vostra dignità, e il desiderio di pratici vantaggi, mi rendono impossibili le volgari adulazioni, e facili le franche e leali parole. Vi parlo dunque il linguaggio che conviene a popolazioni sensate e liberali. Le nostre eterne e lepiorabili gare ci fruttarono gli oltraggi stranieri, la nostra concorde volontà ci condusse all'indipendenza. La dolorosa esperienza del passato, i comuni bisogni, e l'interesse nazionale ci servono di guida al futuro. Le riforme congiure sotto il dominio straniero, i tentativi arditi, i perigli minacciosi, lasciarono nei nostri costumi uno spirito dissidente, e l'abitudine d'una opposizione che abbato e non edifica, che inasprisce e non appiana la via delle riforme, le quali hanno d'uso di miti consigli, di tolleranza e concordia.

Assorti col pensiero e colla azione nel sublime compito di liberare la patria, non abbiamo potuto fecondare i germi assorbiti della nostra prosperità, cosicché ancora agitati e scomposti dalle lotte, siano aggravati da passività e povertà di prodotti.

Ma finalmente ottenuta l'indipendenza, è giunto il momento di formulare il nuovo programma che ci guida cordi e compatti alla conquista della ricchezza sorgente fertile di civiltà e di potenza. La conquista della ricchezza è per noi il grande compito politico del giorno, a raggiungere il quale, occorrono libertà, ordine, concordia, istruzione e lavoro.

La libertà rendendo facile lo svolgimento delle diverse forze produttive, favorisce la prosperità generale, qualora sia inseparabile dall'ordine, dalla giustizia, dal rispetto delle leggi nazionali, e dalla cooperazione attiva d'ogni onesto cittadino, perché nei paesi liberi l'apatia e l'inerzia sono colpevoli al pari della violenza, lasciando invadere il terreno alle idee false che causano il disordine e la reazione. La concordia, indizio sicuro di costumi civili e cortesi, è parimente indispensabile, perché le forze unite e dirette ad uno scopo, ottengano grandiosi risultati; le forze sconnesse ed opposte, causano lacerazioni e disastri, e sono il vero simbolo della impotenza.

La patria liberata accoglie nel grembo generoso tutti i suoi figli, reclama il concorso d'ogni intelletto e d'ogni braccio, ripone la dignità del potere nella temperanza e giudizi. Le erronie opinioni, le idee false resistono alle persecuzioni ed agli odii, ma cadono annullate dalla voce della ragione e del buon senso. L'istruzione dileguia a poco a poco le tenebre dell'ignoranza, e indirizza l'umanità alla pacificazione ed al lavoro.

E nel lavoro sta la potenza che scusca le forze naturali e che deve condurci alla meta proposta. Esso entra nelle abitudini d'ogni cittadino, penetra attivo ed intelligente nelle gestioni pubbliche e domestiche, nelle scuole, nelle officine e nei campi. Il vero retro, il vero nemico della patria è l'ozioso.

Tregua dunque ai dissidi, ed alle vane inquietudini; la temperanza e la giustizia insegnano che le grandi riforme non si compiono in un giorno, né da poche persone. Apportiamo tutti alla patria il tributo di sani e pratici principii, d'uso ponderate e mature; lavoriamo concordi e perseveranti, con civile dignità, con abnegazione personale. Non dimentichiamo che l'Europa ci guarda misurando i nostri passi, e sarà giudice severa della nostra nuova esistenza.

Abitanti del Friuli!

Ecovì i franchi pensieri di chi si onora altamente di entrare nella vostra provincia, quale rappresentante del Governo nazionale. Certo troppo inferiore al suo compito, ma compreso del sentimento della vostra potenza, ed animato dal più ardente desiderio di cooperare alla prosperità morale e materiale di questa bella parte d'Italia. Felice se degnerete accogliermi come un fratello della vostra generosa città, deciso a non cedere davanti gli ostacoli di stolti pregiudizi, o d'insane ed illegittimi pretese, ma sempre pronto a deporre il mandato, ogni qualvolta non possa meritare la vostra fiducia, e l'appoggio della pubblica opinione, dalla quale deriva nelle libere istituzioni tutta la forza del Governo.

Udine il 29 dicembre 1866.

Il Prefetto A. CACCIANIGA.

PARTE COMMERCIALE

S e t e

Udine 29 dicembre.

La ricorrenza della festa ha interrotto il corso delle transazioni nei primi giorni della settimana; ma oggi è facile comprendere che più che alle feste, la inazione si deve attribuire alle pretese troppo alte dei detentori.

Noi siamo andati ripetendo di tratto in tratto che, nella riduzione del consumo delle stoffe e pelli condizioni in cui s'attrae l'America, che ancora non si è rimessa dalle conseguenze di una lunga guerra, non ci pareva fondata la speranza di un nuovo rialzo nei corsi delle sete. Ed infatti, ad onta delle più recenti notizie della China e del Giappone, secondo le quali non si potrebbe più aspettare quind'innanzi considerevoli rinforzi da quei paesi, e malgrado la riconosciuta scarsità delle sete europee, le piazze estere di consumo non ci danno lusinga di un prossimo miglioramento nei prezzi, che anzi vengono ormai considerati un poco troppo alti; e tutto quello che stimano probabile, si è il sostegno dei corsi attuali, almeno fin tanto che si possa in qualche modo presentire il risultato della nuova campagna.

In conclusione, nel corso della settimana non si è fatto che qualche limitato affare in partiture gregge da lire 150 a 200 che vennero pagate dalle "L. 30 alle 31.50 secondo il titolo ed il merito.

Lione 24 dicembre.

Il nostro mercato della seta continua in un andamento regolare ed è appena se di tratto in tratto si può segnalare qualche leggera variazione, che del resto non modifica per nulla la situazione generale. Si rimarca sempre la medesima fermezza nella maggior parte degli articoli, la quale è dovuta principalmente alla scarsità della merce ed a un proporzionale equilibrio fra la offerta e la domanda. Fin tanto che questo equilibrio non sia rotto in un senso o nell'altro non è possibile attendersi un cambiamento di qualche importanza.

In fabbrica si usa molta riserva nell'unito corrente: non si vuol punto impegnarsi in una eccessiva produzione colla scarsità attuale delle sete e colle cattive notizie che ci giungono dall'America. E da questo lato la liquidazione è malagevole e ben lontana dall'esser terminata; e fin tanto che le cose procedono di questo passo, bisogna che il fabbricante si armi di una grande prudenza, ciò che vien comandato imperiosamente dall'interesse di tutti.

All'incontro, le prove che si tentano adesso per un ritorno ai *façonnés*, di cui vi abbiamo parlato nelle precedenti nostre corrispondenze, vanno prendendo sempre più della consistenza. Si forniscono già i telai, e gli stabilimenti di disegno che hanno finora resistito alla crisi sono occupatissimi, mancano di artisti e durano fatica a rispondere alle domande che arrivano da ogni parte. Si sente già che il movimento si è spiegato nelle alte regioni della moda; e più non resta che a sapersi se il grande consumo seguirà l'impulso partito dall'alto, o se si ostinerà a rifiutare questi articoli di buon gusto. Quello che sventuratamente è a temersi si è, che la eccessiva scarsità delle sete non divenga un grande ostacolo ed impedisca una più estesa produzione di questi articoli a patto che possano venir accettati dal consumo. In una parola, se le sete fossero dal 15 al 20% al disotto dei corsi attuali, il risultato sarebbe sicuro.

Da Marsiglia ci vien annunciato un nuovo incanto pubblico che seguirà nel corso del mese. Sarà composto di 220 balle di bozzoli di 120, balle di cascani, e di molte altre balle di seta, di cui non si conoscono ancora i dettagli.

Sai nostri mercati del mezzogiorno gli affari continuano abbastanza animati. Ci servono da Anduze che andò venduta una partita di 25 balle di gregge di diverse filature a bozzoli giapponesi a fr. 108, e parte a bozzoli gialli del paese a fr. 111.

— Fu anche trattata un'altra greggia di 800 chil. in 10/12 prodotto di bozzoli giapponesi a fr. 111:50.

La nostra Stagionatura ha registrato nel corso della settimana passata chil. 59,969 contro 63,394 della settimana precedente.

Milano 24 dicembre.

La tendenza al miglioramento nei prezzi delle sete ha progredito giornalmente nel tempo istesso che le rimanenze andavano facendosi più scarse. I rinforzi dai filatoi scemarono di nuovo e sensibilmente, e poiché l'acqua continua a diminuire, havvi motivo per temere una progressiva riduzione negli arrivi dagli opifici.

Le notizie del consumo non hanno punto migliorato, e sempre triste è la situazione della fabbrica. Ma essendo questa sprovvista di roba, come in generale sono sprovvisti tutti i depositi, il numero dei bisogni, pur quanto limitato, è sempre bastante per alimentare una ricerca superiore a quella che può essere soddisfatta dallo stato dei depositi. È quindi a credersi che per lungo tempo ancora i detentori riusciranno a spuntare le loro pretese. L'aumento continua a farsi strada per tutti gli articoli, ma in particolar modo per titoli fini per quali non havvi più normalità di prezzi.

Organzini di merito 16/20 sono stati venduti sino a L. 134 e 18/20 a L. 132. Buoni correnti 18/20 ottennero L. 129, e 18/22 L. 127. Qualche prezzo di affezione è stato pagato per strati classici 20/24 e 22/26, vendutisi sino a L. 127 e 128. Negli altri titoli i prezzi si aggirarono su quelli del listino piuttosto con qualche miglioramento.

Per le trame la domanda è meno vivace perché questo articolo soffre meno degli organzini le conseguenze della siccità, in quanto che buona parte degli opifici per trame può essere messo da motore non idraulico. Diverse parti classiche 20/24, 22/26, 26/30 si vendettero a L. 120, 118, 117, ed altre in qualità meno distinta ottennero prezzi di qualche lira superiori a quelli della precedente ottava. Per questo articolo vennero commissioni anche da Lione, quantunque questo mercato sia meno degli altri animato agli acquisti.

Anche nelle gregge si fecero vendite a prezzi sostenutissimi: alcuni comperarono in previsione di bisogni, ed altri per ordini venuti dai mercati francesi. Una partita nostrana di secondo rango, ma fina 8/10 trovò compratore a ital. lire 113,50. Una grossa partita di primaria filanda Udinese 9/12 è stata venduta a it. L. 112. Varie partite di filande venete e tirolese 10/12, 11/13, 12/14 da L. 100 a 106. Le gregge mazzami sono quasi interamente esaurite, ad eccezione di qualche lotto di qualità secondaria.

Nei cascani sempre l'eguale inerzia d'affari: si vede però che facilitando sui prezzi trovasi chi ne fa acquisto per speculazione.

Pei doppi greggi, sempre domandati i fini e di buon incannaggio, e abbandonate le qualità secondarie.

Nella scorsa settimana arrivarono diverse partite cartoni semente proveniente dal Giappone in ottima condizione, e si spera una riuscita migliore di quella dello scorso anno. I cartoni sono ben coperti, e sembra che il verde sia in quantità maggiore del bianco. Dicesi che i prezzi si aggirano dallo L. 16 alle 20 per cartone. La scarsità dello sementi riprodotti e la constatata deficienza dell'esportazione dal Giappone, spingono i coltivatori a sollecitare gli acquisti.

GRANI

Udine 29 dicembre.

Malgrado le feste che hanno portato qualche interruzione ai mercati della settimana, gli affari delle granaglie si mantengono bastantemente attivi. Ha continuato la domanda dei Granoni per l'Istria e per la Dalmazia, per cui quest'articolo ha potuto riconquistare il terreno che aveva perduto dopo la prima metà del mese.

I Formenti, senza godere di egual favore, sono per altro in discreta buona vista, con qualche sostegno nei prezzi.

Prezzi Correnti.

Formento	da "L. 17.— ad "L. 17.50
Granoturco	9.— 9.50
Segala	10.— 10.50
Avena	8.75 9.25

Il distributore della *Industria* si raccomanda alla cortesia dei signori abbonati di città, ai quali augura felicissimo il nuovo anno.

OLINTO VATRI Redattore responsabile.

MOVIMENTO DELLE STAGIONATE DI EUROPA

CITTÀ	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE	dal 24 al 29 Dicembre	—	908
LIONE	dal 14 al 21	911	59000
S. ETIENNE	dal 13 al 20	150	8025
AUBENAS	dal 13 al 20	96	7870
CREFELD	dal 8 al 15	152	7277
ELBERFELD	dal 8 al 15	51	2025
ZURIGO	dal 8 al 12	179	10146
TORINO	dal 4 al 30	603	42042
MILANO	dal 20 al 24	313	25790
VIENNA	—	—	—

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 10 al 17 dicembre	CONSEGNE dal 10 al 17 dicembre	STOCK al 17 dicembre 1866
GREGGIE DENGALE	182	177	8750
CHINA	845	877	14169
GIAPPONE	687	103	3846
CANTON	80	155	2750
DIVERSE	—	8	—
TOTALE	1739	1317	23227

Qualità	ENTRATE dal 1 al 30 novembre	USCITE dal 1 al 30 novembre	STOCK al 30 novembre
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

FIGARO

Strenna Almanacco Omnibus

PER TUTTI I GUSTI.

Sommario delle materie in esso contenute:

1. Calendario dell'anno nuovo con numerose profezie umoristiche, Aneddoti, Epigrammi, Facezie, Bisticci, Barzelotti in versi, Pensieri, Massime, Proverbi, ecc.

2. Diversi articoli d'Istruzione e d'Utile per tutte le classi di persone.

3. Un milione, o poco meno, di romanzietti, commedie, racconti fantastici, e articoli umoristici *non plus ultra*.

4. Poche pagine d'Agricoltura.

5. L'intero abbigliamento dei moderni Adami e delle moderne Eve. — Trata per le genti del *bon ton*.

6. Piccolo emporio di ricette, specifici garantiti nuovissimi.

7. Da Milano a Venezia. — Memorie di uno scapato.

8. Il Cappello. — Considerazioni di un misantropo.

9. Raccolta di Sciarade, Logogri, Rebus ed ogni sorta d'Indovinelli con numerosissimi premj di libri, ecc. ecc.

Costa L. 4 franca di porto per tutta Italia.

Per l'estero aggiungersi le maggiori spese postali.

Dirigersi con Vaglia Postale all'Editore della Biblioteca Economica in Milano.

LA CRONACA GRIGIA.

RIVISTA SETTIMANALE DELLA VITA ITALIANA E DEGLI AVVENIMENTI CONTEMPORANEI

per

CLETTO ARRIGHI

Un franco al mese:

Trentadue pagine con copertina.

Chi si associa almeno per un semestre (L. 6.) riceve in dono il romanzo sotto i torchi **GLI ULTIMI CORIANDOLI** (3^a edizione non manomessa dalla censura austriaca e borbonica).

Si dirigano lettere o vaglia all'Ufficio della *Cronaca Grigia* Milano, Corso Vittorio Emanuele 48.

Chi desiderasse il solo romanzo spedisca L. 4 23.

LA BORSA

ANNO III.

GIORNALE EDDOMADARIO
DI FINANZA, LAVORI PUBBLICI, INDUSTRIA
E COMMERCIO

Si pubblica in Genova tutti i Martedì

Prezzo d'associazione un anno lire it. 20
mesi sei 10
mesi tre 5

Estero coll'aggiunta delle spese postali.

ANNO VII.

IL COMMERCIO DI GENOVA

GIORNALE DI ECONOMIA PRATICA, POLITICO E COMMERCIALE

Col 1^o Gennaio si pubblicherà quotidianamente.

Le materie saranno così divise:

Parte politica. — Diario e polemica — Notizie italiane ed estere — Recentissimo — Dispacci telegrafici.

Parte economica. — Articoli riguardanti le finanze, la marina ed il Commercio.

Parte finanziaria. — Cronaca finanziaria e industriale — Rivista della Borsa di Genova — Cistino delle borse di Genova, Firenze, Torino, Milano, Parigi e Vienna — Cambi.

Parte commerciale. — Dispacci e notizie commerciali dei mercati nazionali e stranieri — Rivista settimanale commerciale della piazza di Genova — Prezzo corrente generale dei mercati di Genova, Marsiglia e Londra.

Parte marittima. — Arrivi e partenze dei bastimenti a vela ed a vapore del nostro porto, col relativo manifesto di bordo — Bastimenti sotto carica — Movimento dei bastimenti nei porti italiani ed esteri con il carico.

Varietà. — Cose locali — Fatti diversi — Appendici — Bibliografie, ecc. ecc.

Abbonamenti — All'Ufficio — anno L. 20 — sem. 10:50 — trim. 8:30 — A domicilio e Regno d'Italia anno L. 24 — sem. 13:30 — trim. 6:30. — Per l'estero si aggiungano le spese postali.

Inserzioni. — In quarta pagina centesimi 13 ogni linea. — Nel corpo del Giornale cent. 50. — Pagamenti anticipati.

Per abbonamenti ed inserzioni dirigarsi all'Amministrazione piazza S. Sepolcro, casa Massone-Gatti, N. 4.

COL 1 GENNAIO 1867

si pubblicherà

L'AMICO DEL POPOLO

ovvero

L'OPERAJO ISTRUITO

NELLE

SCIENZE, LETTERE, ARTI, INDUSTRIE,
POLITICA, ECONOMIA, DIRITTI, DOVERI,
ECC. ECC.

Vedrà la luce tutte le Domeniche.

Formato 8^o grande 16 pagine.

Costa lire 6 anticigate all'anno.

Istruire il popolo, guiderlo ad una educazione morale-politico-economica, ecco il programma di questo periodico.

Chi si associerà prima del Gennaio, riceverà in PREMIO e subito *Il Buon Operaio* libro che costa lire 2 e il *Libro della Natura* che costa lire 3.

Tutti gli associati potranno inviare scritti che verranno pubblicati quando sieno dell'indole del Giornale.

Gli abbonamenti vanno diretti con lettera affrancata e relativa Vaglia alla Direzione del periodico *L'Amico del Popolo* in Lugo Emilia.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.

BULLETTINO

DI BACHICOLTURA E SERICOLTURA ITALIANA

GIORNALE DELLA SOCIETÀ BACOLOGICA

DI CASALE MONFERRATO

di MASSAZZA E VASIO.

ANNO II.

Esce ogni settimana e tratta anche in ciascun numero quistioni relative all'Agricoltura in generale, con appositi articoli scritti dai distinti *Agronomi* o *Professori* CAVALIERE G. A. OTTAVI e CAVALIERE NICOLO' MELONI.

Il prezzo dell'associazione annua è fissato per tutta Italia a L. 6.

Far capo in Casale Monferrato alla Direzione dello stesso giornale.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di Dicembre

Illustrazioni contenute nel medesimo:

Figurino colorato della moda — Figurino di abbigliamento per fanciulli — Disegno colorato per ricami in tappezzeria — Disegno colorato per cattoletta — Tavola di lavori all'uncinetto ed alla reticella — Tavola di ricami in bianco — Modelli tagliati a macchina — Musten.

Prezzi d'abbonamento

Franco di porto per tutto il Regno:

Un anno L. 12 — Un sem. 6.50 — Un trim. 4.

Premio interamente gratuito.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante campionario in lana e seta sul canevarcio.

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del **Bazar**, via S. Pietro all'Orto, 43, Milano. — Chi desidera un numero di saggio L. 6.50 in vaglia od in francobolli.

MANIFESTO D'ASSOCIAZIONE

FIABE E LEGGENDE

per

Emilio Praga.

Uno splendido volume di circa 300 pagine.

Nel prossimo dicembre dalla tipografia degli *Autori-Editori* uscirà questo nuovo lavoro dell'autore della *Tavolozza* e delle *Penombre*. Le tristi condizioni del commercio librario in Italia, rendendo troppo pericoloso la stampa d'un libro di cui anteriormente non si sia pensato a coprire almeno le spese, il sottoscritto d'accordo coll'autore, invita coloro a cui sarà trasmesso questa *SCHEDA*, a non risfarsi di concorrere a far sì che questo nuovo volume possa essere stampato al più presto possibile.

Il versamento del prezzo non si farà che alla consegna del libro nelle mani dell'incaricato di portarlo a domicilio.

Il Dirett. della Casa Editrice
Dott. CARLO RICCIETTI.

vedono possibile per ora un aumento, e dall'altro canto la speculazione se ne sta affatto inoperosa, perché non vede tanto chiaro sulla futura sorta delle sete, i cui prezzi attuali non possono infondere certo speranze.

Intanto ne vanno di mezzo le transazioni ed in sele si fa quasi nulla, e se anche i prezzi si mantengono pressoché stazionari, è però da temere che continuando per qualche tempo ancora questo stato di cose possano dare indietro, malgrado la riconosciuta scarsità delle nostre rimanenze.

Nostre Correspondenze.

Londra 9 novembre

I nostri avvisi del 13 ottobre vi segnalavano un discreto movimento negli affari con prezzi tendenti al rialzo, essendosi raggiunto il prezzo di 33 scellini per delle buone tsatlee. Ma quest'attività qualche giorno dopo si arrestò quasi improvvisamente, in conseguenza d'un telegramma da Shanghai, che annunciava un ribasso di 50 lbs su quel mercato ed un deposito invenduto di 7000 balle. Non si poteva spiegare queste notizie che coll'idea che il raccolto in China, promettendo di esser più abbondante di quello che si pretendeva ultimamente, ragionava una reazione naturale nei prezzi. Le lettere ricevute in questa settimana dissiparono disgraziatamente questa speranza e spiegavano che quel ribasso momentaneo era stato provocato da una specie di panico finanziario fra i chinesi, che furono obbligati a realizzare a qualunque prezzo i loro depositi; essi si sono perciò trovati in balia degli esportatori europei, che naturalmente ne approfittarono. Dopo il telegiato ci annunciò che nulla poteva di cambiato nell'aspetto del raccolto, e che le valutazioni le più grandi non lo portano al di là di 30,000 balle.

Le ultime notizie ricevute ieri sono in data da Shanghai del 9 ottobre, annuncianti 2,200 balle di compere, deposito 6000 balle, ed il costo delle Tsatlee terze 33.7. Le lettere del 19 settembre scattano la totalità delle compere di sete di China a sole 10.890 balle, contro 23,500 balle alla stessa epoca nell'anno scorso.

Dal Giappone le notizie continuano altrettanto sfavorevoli sia per le quantità come per le qualità. Fin'ora le compere a Yokohama non ammontano che a 1,800 balle, contro 4,000 la stagione precedente, e non si aspetta più di 8,000 balle per la campagna. Le belle sete fine sono molto rare, ed a sicurarsi che la parità di 41 fu pagata per Mybashi e Sindshew prime.

Insomma, il nostro mercato è calmo, in conseguenza dell'astensione della speculazione, che risulta saggiamente d'operare ai corsi elevati del giorno; ma a 6d circa dal più alto punto i prezzi sono generalmente ben tenuti. I detentori attingono la loro fiducia nell'avvenire nelle notizie d'Oriente indicate più sopra, nello stato poco soddisfacente del nostro deposito ai docks, e nell'idea che il consumo considerevole delle sete europee dovrà aver fine, ciò che obbligherà, dicono essi, la fabbrica a ritornare alle sete asiatiche, di cui la scarsa quantità si farà allora a sua volta seriamente sentire.

In base di questi motivi abbastanza solidi è da ritenere, che malgrado i pegni affari che segnano in questi giorni sulla nostra piazza, i corsi si potranno non per tanto mantenere sul piede attuale.

Lione 12 novembre.

L'andamento degli affari sulla nostra piazza non ha presentato sensibili variazioni nel corso della settimana passata; continua però sempre la calma nelle transazioni, ma ad onta di tutto questo i prezzi si mantengono ancora sullo stesso piede.

Si sperava generalmente che le vendite effettuate dalla fabbrica da quindici giorni a questa parte avrebbero provocato qualche bisogno, e che dopo le feste d'Ognissanti il mercato delle sete dovesse di conseguenza riprendere un po' d'anima e di attività. Ma questa nostra aspettativa restò affatto defesa; gli affari sono tuttora languidi e calmi, propriamente come lo erano epiodici giorni or sono.

Un malessere indigita continua a pesare su tutte le transazioni. Ognuno diffida dell'avvenire, senza che alcuno possa precisarne i veri motivi;

e sotto questa sfavorevole impressione si si accontenta di vivere alla giornata, e non si vuol saperne di mettersi in operazioni di qualche rilievo.

Come è facile di presumerlo, questo stato di languore non permette né al rialzo, né al ribasso di pronunciarsi con decisione: i prezzi quantunque deboli rimangono stazionari, e ci sarebbe proprio bisogno di una scossa qualunque per toglierli da questo marasmo e per imprimer loro un andamento più deciso.

In mezzo a tutto questo i nostri depositi non si ricostituiscono che a stento e con molta lentezza, e quando si faccia eccezione di un assortimento abbastanza completo di greggie d'Italia e del Bengala, le altre provenienze restano sempre piuttosto rare. E questa scarsità si rimarca particolarmente per alcuni lavorati, come per esempio nelle trame e negli organzini di China e del Giappone di lavoro francese.

Fu tanto però che durerà questa incertezza, non è possibile lasciarsi di un notevole cambiamento nella situazione. Le stesse cause producono sempre gli stessi effetti; mancando affatto la fiducia nel futuro, la speculazione resta inoperosa e le sole transazioni limitate esclusivamente a coprire i bisogni correnti dal consumo sono importanti a sostenere i prezzi, specialmente quando questi bisogni sono ridotti alla più stretta necessità.

Gli ultimi nostri avvisi ricevuti da Shanghai e da Yokohama accusano sempre lo stesso andamento. Si continua a pagare su quelle due piazze dei prezzi molto alti, come sarebbe a dire 600 taels pelle Tsatlee, e 940 piastre pelle Mybashi N.º 1.

Con questi prezzi non si può al certo promuovere il consumo di queste sete, che anzi se ne allontana sempre più, e tanto è vero che fra 1200 balle all'incirca vendute dal 27 ottobre al 6 corrente, non si contano che 222 numeri di queste provenienze.

La nostra stagionatura ha registrato nel corso della settimana passata chil: 43,116 contro 43,444 della settimana antecedente.

Milano, 14 novembre.

Gli affari, ne' tre giorni scorsi, non mostraronon quell'andamento corrente che avevano assunto nella passata ottava.

Tanto l'entità delle domande che la materia disponibile è stata così tenue, da incagliare le transazioni possibili; d'altronde le notizie de' mercati esteri hanno persistito in un tenore disanimo, di modo che la speculazione non ha trovato motivo di agire nella benché minima proporzione. I prezzi, del resto, non vengono assegnati a dettimento, fuorché per gli articoli mezzani e fordi di qualità inferiore.

L'attenzione ha specialmente riguardato gli organzini di titolo 18 a 26 denari, di qualità classica e bella corrente; le trame delle stesse categorie 20 a 34 denari, non che le greggie classiche d'ogni sorta assai rare ed in prezzi elevatissimi, cioè da lire 106 a 112, a norma del titolo più o meno fino; quelle secondarie restando trascurate ed offerte con qualche riduzione valutata da 1. 1 a 2 al chilogrammo.

Non è a dirsi che le vendite si ristengano a quei soli articoli, ma i rimanenti, benché collocati, non gnstarono favore.

Per quanto concerne le sete greggie asiatiche, nulla si può citare di saliente, perché le vendite succedono minime, richiedendosi dei limiti alquanto più moderati di quelli voluti. I forzito già occupati di roba indigena, non abbisognano in giornata di immediata provvista; già lavorano lentamente e ci recano conseguenze ristrettissime ed insufficienti alle richieste della piazza.

Le lavorate asiatiche sono rare assai e smaltite al loro arrivo, quando pur succede qualche invio, con prezzi fermi.

I mazzani negletti, i corpetti netti da 10 a 15 depari ricercati da lire 90 a 92 incirca.

In merito ai cascami, la ricerca va scemando, eccetto per la strazze ancora ricavate da lire 21 a 21. 50.

Nel complesso nessuna tendenza si dimostra, tanto per l'aumento che per un deciso ribasso.

Andarono venduti degli strabilati bella nostra na 20/22 a lire 121; altri 18/22 a 124, subli-

mi; buona corrente a 119. 50. Trame 24/28 belle a 112; buone correnti 24/30 a 108. 50; 26/32 a 105; inferiori a 101. 50.

Facciamo seguire una seconda lettera che ha ricevuto dal Giappone il sig. Baroni Direttore del Commercio Italiano.

Yokohama 29 agosto.

Vi confermo lo precedenti mie lettere, ed ho il piacere di dirvi che anche oggi sono riuscito a trattare una partita di 2000 cartoni che andrò a riconoscere appena partito questo corriere. Questi cartoni che sono verdi annuali del distretto di Simonite sono stati acquistati a 4 itibous (in media 10 franchi) per la felice combinazione di aver potuto approfittare del ribasso di circa 2 itibous che ebbe luogo da due giorni a questa parte, in seguito ad un aumento nell'esportazione dall'interno. Io credo di essere riuscito a mettere le mani sopra cartoni di ottima qualità, conoscendo per le passate relazioni la provenienza, e infatti hanno un aspetto magnifico.

Il venditore, che è uno dei più seri in questo commercio, e dei più accreditati del nostro paese, si è anche impegnato a garantire per iscritto, e davanti la dogana, l'annualità e la buona qualità ed origine della semente, e quale garanzia ha posto la sua firma su tutti i cartoni.

Voi potete quindi, durante l'educazione, comunicarmi tutti i reclami seri ed autentici che mi potranno mettere in grado di impetrare il venditore medesimo nel caso di fraude da parte sua; e farò di tutto il mio meglio per difendere i vostri interessi e quelli dei coltivatori.

Avrà tutte le cure possibili nell'imballaggio e nel trasporto, unendovi anche tutti i documenti relativi alle garanzie fornite dai venditori.

Gli arrivi seguiti sino ad oggi montano a circa 400,000 cartoni, dei quali buona parte furono acquistati a 3 e 4 itibous, nel resto a 5 ed anche a 6 itibous.

Contento di avere eseguito i vostri ordini con certezza dell'intiera vostra soddisfazione sotto ogni rapporto, mi è caro di presentarvi i miei sinceri saluti.

per HEGIT LIMENTAL ET Cie.
MAURICE LESGNE.

GRANI

Udine 17 novembre.

I nostri mercati delle granaglie, senza dimenticare una pronunciata attività, hanno mantenuto un buon corrente d'affari per tutto il corso della quindicina. Si era spiegata anche qualche domanda di Grano a conseguenza della speculazione, ciò che qui arriva assai di rado, ma si è fatto assai poco, perché mancano partite disponibili di qualche entità; per cui le transazioni si ridussero a soddisfare semplicemente i bisogni locali. I Formenti non sono più tanto negletti, ma i prezzi non hanno punto migliorato.

Prezzi Correnti.

Formento	da "L. 16.50 ad "L. 17.25
Granoturco nuovo	7.50
Segala	9.
Avena	10.25

Genova 10 novembre. In causa dei cessati arrivi dal Levante, tutti i grani ripresero sostegno con qualche tendenza a migliorare, massimamente se tardassero le spedizioni in corso. Nel Riso i prezzi sono stazionari, ma più fiacchi. Fra le vendite della ottava possiamo registrare

Ett. 2600 Ghirkha	tonero da L. 23.— a L. 23.75
3000 Polonia	24.75
4000 Berdianska	23.—
3000 Galatz	21.—
2400 Taganrog duro	27.50
1860 Berdianska	26.—
1800 Odessa	25.—

Marsiglia 10 detto. Gli arrivi della settimana si sono elevati a 149.760 ettol., perciò in seguito alle vendite che continuano sebbene a piccole quantità, il nostro deposito nel porto diminuisce quotidianamente e sarà ben presto insignificante. Le compere per l'Inghilterra contribuiscono anche potentemente ad alleggerirci, e sappiamo da fonte quasi certa che si passarono, per la rieportazione sul mercato inglese, dei contratti di noleggio per più di 20,000 quarters.

Le vendite della settimana ammontano a ettol., 26.400, il tutto per 160 litri, sconto 1%, al deposito.

Gli ultimi affari marcarono un leggiro miglioramento nei corsi.

OINTO VATRI Redattore responsabile.

MOVIMENTO DELLE STAGIONATI D'EUROPA

CITTÀ	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE	dal 12 al 17 Novembre	—	1010
LIONE	2	644	43446
S. ETIENNE	1	78	4843
AUBENAS	2	59	4503
GREFELD	27	671	3346
ELBERFELD	27	27	1212
ZÜRIGO	25	142	8421
TORINO	1	813	35510
MILANO	1	793	33810
VIENNA	—	—	—

LA PRIMA DOMENICA D'OTTOBRE

È USCITO IN TUTTA ITALIA

L'UNIVERSO ILLUSTRATO
GIORNALE PER TUTTI

Questo nuovo giornale, pubblicato per cura degli Editori della Biblioteca Utile, uscirà ogni domenica in un fascicolo di 16 pagine grandi a 3 colonne, con numerose illustrazioni eseguite dai più celebri artisti, e con un testo dovuto ai migliori scrittori d'Italia.

Ogni fascicolo conterrà le seguenti rubriche:

Romanzi, Viaggi, Biografie, Storia, Attualità, Cognizioni utili, Schizzi di costumi, Appunti per la storia contemporanea, Varietà, Passatempi, ecc.

Le più curiose ed interessanti attualità, come solennità, ritratti, monumenti, inaugurazioni, viaggi, esposizioni, gare, catastrofi ecc., saranno immediatamente riprodotte in ciascun numero dell'*Universo Illustrato*.

Centesimi 15 il numero

Prezzo d'associazione per tutto il Regno d'Italia, franco di porto: ANNO 8 lire. — SEMESTRE 4 lire. — TRIMESTRE 2 lire. All'estero aggiungere le spese di porto.

PREMI

Chi si associa per un anno, mandando direttamente al nostro ufficio in Milano, via Durini 29, un vaglia di **Lire otto**, avrà diritto ad uno di questi due libri:

STORIA DI UN CANNONE

NOTIZIE SULLE ARMI DA FUOCO

Bacchette di GIOVANNI DE CASTRO

Un bel volume di oltre 300 pagine con 55 incisioni, oppure

VITTORIO ALFIERI

OSSIA

TORINO E FIRENZE NEL SECOLO XVIII

ROMANZO STORICO

di

AMALIA BLÖTY

Tradotto dal tedesco da G. Strassfello.

Un bel volume di 300 pagine

Il prezzo sarà spedito immediatamente franco di porto.

Ufficio dell'*Universo Illustrato* in Milano, via Durini 29.LE MASSIME
GIORNALE DEL REGISTRO E DEL NOTARIATO

Pubblicazione mensile diretta dal Cav. PEROTTI.

Prezzo di associazione annua L. 12. — Rivolgersi le richieste di associazione alla Direzione del Giornale che per ora è in Torino ed al principio del 1867 sarà trasportata in Firenze.

Sono pubblicati i fascicoli di luglio e di agosto 1866 contenenti le nuove leggi di registro e di bollo ed il progetto della nuova legge sul notariato.

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 21 ott. al 3 nov.	CONSEGNE dal 21 ott. al 3 nov.	STOCK al 3 novembre 1866
GREGGIE BENGALE	451	299	8420
CHINA	1154	806	11294
GIAPPONE	168	132	2886
CANTON	180	143	2703
DIVERSE	—	45	488
TOTALE	1962	1054	22461

Qualità	ENTRATE dal 1 al 31 ottobre	USCITE dal 1 al 31 ottobre	STOCK al 31 ottobre
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

MEDAGLIA SP. CIALE

AL
VALOROSI DIFENSORI

DI VENEZIA

NELL' 1848 - 1849

E' Avv. T. VATRI

s'incarica di ottenere questa Medaglia a coloro che credessero valersi dell'opera sua.

Aveva poi essa Avv. T. Vatri che della

MEDAGLIA COMM. ITALIANA
CON FASCETTE

alcuni Brevetti furono già consegnati e che stanno per giungere tutti gli altri chiesti col suo merito. — All'arrivo dei Brevetti sarà dato pubblico avviso.

IL PROPUGNATORE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO LETTERARIO

CON NOTIZIARIO E DISPACCI PRIVATI

ANNO VI.

Si pubblica in LECCE (Terra d'Orlanto) Diretto dal signor LEONARDO CISARIA.

Prezzi di Associazione

Per un Anno L. 8.00, per un Semestre L. 4.00,

Per un Trimestre L. 2.00.

MUSEO DI FAMIGLIA

RIVISTA ILLUSTRATA SETTIMANALE

Fondato nel 1861

e diretta da EMMILIO TREVES

ANNO VI. - 1866

Il Museo esce in Milano ogni domenica in un fascicolo di 16 grandi pagine a due colonne, con copertina. Contiene le seguenti rubriche: *Romanzi, Racconti e Novelle, Geografia, Viaggi e Costumi, Storia, Biografie d'nomini illustri, La scienza in famiglia, Movimento letterario artistico o scientifico, Poesie, Cronaca politica (mensile), Attualità, Sciarale, Rubriche ecc.* Ogni numero contiene quattro incisioni in legno.

Il prezzo d'associazione al Museo di Famiglia franco in tutta Italia è:

Anno L. 12 —

Semestre L. 6 —

Trimestre L. 3.50 —

Un numero di saggio Cent. 35

SUPPLEMENTO DI MODE

AL MUSEO DI FAMIGLIA

Il Museo pubblica inoltre un **SUPPLEMENTO DI MODE E RICAMBI** cioè nel 1. numero d'ogni mese, una incisione colorata di mode; nel 3. numero d'ogni mese, una grande tavola di ricami; ogni tre mesi, una tavola di lavori all'uncinetto ed altri. Il prezzo del Museo con quest'aggiunta è di italiana L. 18 l'anno, 9 il semestre e 3 il trimestre per il Regno d'Italia.

L'ufficio del Museo di Famiglia è in Milano, via Durini N. 29.

TRATTATO DI CHIMICA
INORGANICA ED ORGANICA
SECONDO LE MODERNE TEORIE

detto da

VINCENZO DOTT. CARATTI.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

L'opera sarà divisa in 2 volumi di circa 600 pagine cadatino; con figure ed incisioni intercalate nel testo.

Si pubblicherà a dispense di 64 pagine cadanna il più selliticamente possibile in modo però che sarà ultimata l'Agosto 1867.

Il prezzo sarà di lire 12 pagabili anticipatamente.

La prima dispensa si pubblicherà prima del 15 Nov.

L'associato che prima di quest'epoca invierà il prezzo d'associazione all'Autore in Lugo Emilia, riceverà in PREMIO un Semestre d'abbonamento al *Tecnico Elettronico* (Giornale di Fisica, Chimica, Medicina, Veterinaria, Meccanica, ecc.) nonché un diploma di *Membro Correspondente* dell'Istituto Filotechenico Nazionale.

Tanto il diploma che il Giornale, verranno spediti subito.

LA BORSA

ANNO II.

GIORNALE EDOMINADARIO
DI FINANZE, LAVORI PUBBLICI, INDUSTRIA
E COMMERCIO

SI pubblica in Genova ogni Lunedì

Prezzo d'associazione un anno lire it. 20
mesi sei lire 10
mesi tre lire 5

Veneto, Stati Pontifici ed Esteri coll'aggiunta delle spese postali.

IL DIRITTO

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA

Si pubblica a Firenze tutti i giorni.

Prezzo d'associazione

	anno	semestre	trimestre
Regno d'Italia	L. 30	L. 16	L. 7
Francia	> 48	> 25	> 1944
Germania	> 65	> 33	>

LA CAMICIA ROSSA

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

che va a pubblicarsi in MODENA

Condizioni d'Associazione

Un anno per Modena L. 42 — Semestre L. 6.50 — Trimestre L. 3.50. Fuori di Modena l'ammontare delle spese postali.

Il giorno 30 agosto è uscito il primo numero. Le associazioni si riceveranno in Modena all'antico negozio Ceschi nel Castello e all'ufficio della Direzione del giornale.